

Rescissione anticipata i tanti perchè

La decisione Cedof di recedere da contratto con perdita della caparra

I tanti perché senza una risposta apparente

Perché la Cedof ha voluto ad ogni costo perdere quei 120 milioni versati e non ha tentato altre strade per difendere il difendibile anche in una situazione difficile.

Il Bricca dice perchè aveva deciso di imputare al miliardo i 120 milioni. Ma questa affermazione si presta a qualche contro osservazione perché tale operazione si è svolta **nel gennaio 1993** epoca in cui:

- **Barbalinardo**, l'unica persona con cui il Bricca avrebbe a suo dire parlato del miliardo, **si era eclissato** dalla circolazione, come il Bricca afferma in più di un'occasione, e come fu nella realtà, e con ciò era evidentemente caduto il suo asserito impegno di pagare il miliardo.
- La Cedof infatti **non avrebbe più dovuto rispondere a nessuno** di questo impegno, visto che nessuno ne sapeva niente, e non avrebbe quindi avuto ritorsioni all'interno del Psi.
- **Anche nel Psi le cose stavano ormai precipitando** e Bricca sapeva che nessun'altro, oltre a Sacconi, era rimasto alla fine a interessarsi di Reteumbria.
- Il motivo allora era di **non scontentare Sacconi?** Ma Sacconi si era dimostrato impotente ad incidere sugli amministratori, dopo il colloquio con la Girolamini avvenuto in precedenza, e quindi sarebbero stati dei soldi spesi senza alcun beneficio.
- **Non dimentichiamo, comunque, che anche stando alla ricostruzione fatta dal Bricca, nessuno gli aveva chiesto una contribuzione a fondo perduto per la Tv, ma una partecipazione.**

- **Che l'interpretazione del Bricca fosse stata quella che *alla fine se le cose fossero andate male avrebbe conteggiato le perdite sul miliardo, non gli imponeva di perdere tutto ad ogni costo, specie quando il discorso del miliardo ormai si era dissolto, perché nessuno glielo chiedeva più.***
- Se la partecipazione rispondeva a quella logica di contropartita per Centova, come afferma il Bricca, il mantenimento della partecipazione costituiva sempre un rispetto degli impegni presi dal Bricca nei confronti del Psi. Non c'era alcun bisogno di essere più realisti del re rinunciando unilateralmente agli importi investiti.
- Che senso aveva allora architettare tutta una messa in scena così minuziosa **per rinunciare totalmente a quanto versato, che appare molto più ad una ritirata studiata,** che ad una documentazione fasulla diretta a coprire una contribuzione irregolare, e che nel caso di controlli avrebbe sicuramente dato adito a più di un dubbio, se si fosse trattato di quella? Oggi questo può apparire comodo dirlo, ma allora non credo che il Bricca si comportasse come un masochista.
- **Se non era interessato alle vicende di quei soldi, perché affannarsi tanto, perché negarsi per mesi, e perché prorogare i preliminari,** poteva far concludere tutto alla scadenza con una lettera analoga a quella che ha poi inviato il 31 gennaio 1993.

Cosa poteva fare il Bricca che non ha fatto per difendere quel capitale Cedof

1. **Con un versamento di 20 milioni** (che mancavano per onorare il contratto di 80 milioni), acquistava le quote di Reteumbria ed eliminava l'obbligo di restituire ogni caparra. Poteva così gestire un investimento che ogni caso sarebbe stato iscritto nell'attivo Cedof (e non a perdite). A quel punto la presunta storia dell'1% o del 2% si sarebbe sgonfiava da sola.

Lo stesso Presidente nell'udienza del 13 marzo 1997 cerca di chiarire con l'Avv. Campiani pesto aspetto, senza successo,
a pag.69

PRESIDENTE. *Ritorniamo un attimo ai preliminari. Io leggo questi due preliminari e vedo che in uno dei due, il prezzo di vendita ammonta a 60 milioni, che sono già stati totalmente pagati; nell'altro a 80 milioni, di cui 60 versati.*

Quindi deduco che il prezzo era di 140 milioni, ma per 120 era già stato pagato. Quindi un recesso, a questo punto, dal punto di vista economico, di fatto, significava perdere il 2 per cento che si era ormai quasi interamente pagato.

2. **Poteva a quel punto seguire o far seguire la gestione della Tv**, attendere lo sviluppo della Concessione ministeriale che avrebbe potuto incrementare il valore di quella partecipazione, e accompagnare l'azienda magari verso la vendita insieme a Sacconi. Si trattava comunque di gestire al meglio l'investimento.
3. **E anche in caso di liquidazione**, come poi è avvenuto, la Cedof avrebbe partecipato alla ripartizione del capitale, che, visto come sono andate le cose, sarebbe comunque stato più conveniente.
4. Poteva **onorare anche solo uno dei due preliminari**, quello dei 60 milioni che non gli dava l'onere di fare un nuovo esborso in danaro di 20 milioni.
5. Se proprio era convinto di dover fare dei favori ai socialisti, **poteva prendersi quella televisione e offrirla a qualcun altro** che egli ritenesse ancora influente sulla vicenda di Centova.
6. **Poteva attendere la scadenza dei preliminari che, dopo la proroga, era stata portata rispettivamente al 10 maggio 1993 e al 22 luglio 1993.**
7. Il Bricca afferma nell'udienza del 26 giugno – verb. pag. 178 che *“quel contratto non poteva essere eseguito, quindi teoricamente chi aveva percepito il denaro avrebbe dovuto restituirlo, poiché questo non poteva essere restituito perché era stato immagino speso e comunque andava nel conto del miliardo, a quel punto, per lasciarlo lì dove era, e sarebbe diventata una comoda copertura al pari delle fatture false, si decise di farlo diventare caparra penitenziale in una situazione in cui CEDOF e CONAD, e PAC 2000 chiedevano la risoluzione del contratto e quindi da un punto di vista formale la cosa andava bene”*.

Il Bricca da per scontata l'inadempienza di Valli Umbre, ma non spiega perché (il rinvio del rilascio della Concessione è del tutto strumentale perché riguardava tutte le Tv private).

La Cedof avrebbe avuto il diritto a riprendersi il doppio di quello che aveva versato, stando ai preliminari, contestando tale inadempienza, e dimostrandola.

In quel periodo questa azione non sarebbe stata contestata da nessuno nel Psi.

Questo gli avrebbe tra l'altro consentito di raddoppiare anche il suo dare del c/c del miliardo.

TANTO IO CHE CAMPIONI CAPIMMO SOLO MOLTO TEMPO DOPO QUESTO ATTEGGIAMENTO E LA PERVICACE RESISTENZA A DEL BRICCA A RISOLVERE LA VICENDA IN TEMPI BREVI.

Mi ha meravigliato l'affermazione **che “il denaro non poteva essere restituito perché era stato speso” che fa a pugni con una corretta impostazione contabile** che prevede l'accendersi di un diritto di credito. Tenuto conto che con Sacconi e Campiani non mai parlato del presunto miliardo, erano cadute sicuramente le pressioni su questo presunto impegno del miliardo; allora, piuttosto che mettere la rinuncia nero su bianco, il Bricca poteva ancora, come già visto, attendere gli sviluppi della azienda e della Concessione fino alla scadenza dei preliminari.

Bricca non ha più parlato con Barbalinardo in questo periodo. Per i motivi già detti il Barbalinardo si era dimesso o si era allontanato da tutto, e il Bricca stesso afferma che dopo il mese di agosto 1992 non lo ha più visto.

UDIENZA 26 GIUGNO

Pag. 181

PRESIDENTE. Signor Bricca, quando venne ideata appunto la trasformazione del tipo di caparra, prima della lettera a cui ha fatto riferimento l'Avvocato Zaganelli e che abbiamo visto e della contro - lettera da parte della CEDOF.

BRICCA. Di accettazione?

PRESIDENTE. Sì. Parlò con qualcuno dicendo: vogliamo chiuderla in questo modo?

BRICCA. Io parlai sicuramente con Sacconi e probabilmente anche con Barbalinardo, non lo ricordo, l'elemento portante in quel momento era l'operazione non può essere fatta.

NESSUNO PUÓ AVERE IMPOSTO NIENTE ALLA CEDOF PERCHÉ:

- ❑ **AVEVA MANTENUTO GLI IMPEGNI FINO A QUEL MOMENTO,**
- ❑ **BARBALINARDO AVEVA LASCIATO TUTTO**
- ❑ **I SOCIALISTI ERANO SEMPRE PIÚ INDIFFICOLTÁ IN QUEL PERIODO**

IN REALTÁ SI È TRATTATO DI UNA RINUNCIA

VOLONTARIA ANTICIPATA E UNILATERALE.

Dettata dalla necessità di sgombrare il campo da ogni intralcio che impedisse in prospettiva

la partecipazione a Umbria Tv